



REGIONE
BASILICATA



COMUNE DI
MASCITO



COMUNE DI
VENOSA



COMUNE DI
MONTEMILONE



PROVINCIA
DI POTENZA

PROGETTO DEFINITIVO

Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "NEXW022-Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

Titolo elaborato

A.4.0 - Relazione archeologica

Codice elaborato

F0624ER01A

Scala

-

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni DI SANTO)



Gruppo di lavoro

Dott. For. Luigi ZUCCARO
Ing. Giuseppe MANZI
Ing. Angelo CORRADO
Ing. Mariagrazia PIETRAFESA
Geom. Nicola DEMA
Ing. Gerardo Giuseppe SCAVONE
Arch. Gaia TELESCA
Sig. Vito PIERRI



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Consulenze specialistiche

ARCHEOLOGIA

Dott.ssa Miriam Susini

Via San Luca,5 -85100- Potenza

TEL. 3272410451

E-MAIL: miriam.susini@gmail.com - PEC: miriam.susini@pec.it

Dott.ssa Miriam Susini

Miriam Susini

Archeologa specializzata

Via San Luca,5 -85100-Potenza

P.IVA 02026610762

C.F. SSNMRM89E69G942A

Committente



VENOSA srl

Via Dante 7 20123

Milano

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Gennaio 2024	Prima emissione	SUSINI	PFZ	MMA

File sorgente: Mascherina_archeologia.dwg

SOMMARIO

1	Premessa	3
2	Descrizione dell'intervento	4
2.1	Informazioni essenziali del progetto	4
3	Inquadramento territoriale	5
3.1	Generalità	5
4	Metodologia di analisi	7
4.1	La ricerca bibliografica e d'archivio	7
4.2	La ricognizione archeologica	8
4.3	La fotointerpretazione	10
4.4	Il potenziale archeologico	13
4.5	Il rischio-impatto archeologico	14
5	Inquadramento storico-territoriale	15
5.1	Il quadro geomorfologico e pedologico	15
5.2	Il quadro storico e archeologico	17
5.3	La viabilità antica	22
6	Verifica preventiva dell'interesse archeologico	26
6.1	Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)	26
6.2	Aree sottoposte a Vincolo Architettonico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)	26
6.3	Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)	27
6.4	Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M	29
7	Conclusioni	30
8	Bibliografia	33

ALLEGATI

TEMPLATE GNA GIS V.1.4

CARTA ARCHEOLOGICA_CATALOGO MOSI

CARTA COPERTURA-USO DEL SUOLO

CARTA VISIBILITÀ DEL SUOLO

CARTA POTENZIALE ARCHEOLOGICO

CARTA RISCHIO ARCHEOLOGICO

1 Premessa

Su incarico della **F4 INGEGNERIA** è stata redatta la presente relazione, finalizzata alla verifica del rischio archeologico delle aree ricadenti nei **Comuni di Maschito, Montemilone, Venosa (PZ)** interessate dal progetto per la realizzazione di un **impianto eolico**, composto da **n.6 aerogeneratori**.

La presente relazione è redatta a seguito della presentazione, da parte della **Venosa S.r.l.**, con sede legale in Via Dante 7, 20123 Milano, in qualità di proponente, di un progetto di realizzazione di impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (PZ).

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737 (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza al Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-D. Lgs 31 marzo 2023, n. 36; articolo 41, comma 4, del D. Lgs 31.03.2023 n. 36 che dispone la verifica preventiva dell'interesse archeologico con le modalità procedurali di cui all'allegato I.8;

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati", pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

2 Descrizione dell'intervento

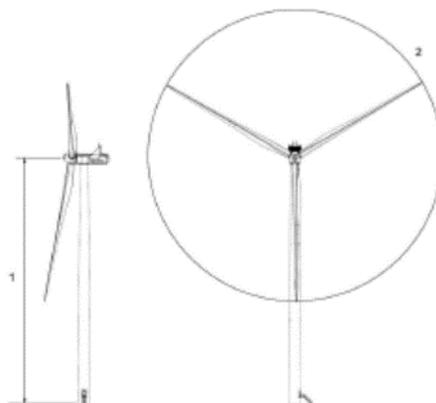
2.1 Informazioni essenziali del progetto

Le caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori di progetto sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tabella 1- dati generali aerogeneratori

Potenza nominale aerogeneratore	6.6 MW
Altezza hub	135 m
Diametro rotore	170 m
Altezza totale	220 m

Gli aerogeneratori sono ad asse orizzontale, costituiti da un sistema tripala. La tipica configurazione di un aerogeneratore di questo tipo prevede un sostegno costituito da una torre tubolare che porta alla sua sommità la navicella, all'interno della quale sono contenuti l'albero di trasmissione lento, il moltiplicatore di giri, l'albero veloce, il generatore elettrico, il trasformatore MT/BT e i dispositivi ausiliari.



3 Inquadramento territoriale

3.1 Generalità

L'intervento consiste nella realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da **n. 6 aerogeneratori da 6,6 MW** ciascuno, per una potenza complessiva di **39,6 MW** e da tutte le opere connesse necessarie alla costruzione e all'esercizio dello stesso. In particolare, il territorio comunale di Maschito sarà interessato dall'installazione di 2 dei 6 aerogeneratori, il territorio comunale di Venosa sarà interessato dall'installazione di 4 dei 6 aerogeneratori mentre il tracciato del cavidotto di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e le altre opere connesse interesseranno anche il territorio comunale di Montemilone.

Gli aerogeneratori che potranno essere installati sono delle seguenti tipologie: SG170, o altro modello simile.

L'area del parco eolico ricade in zona classificata agricola (E – zona agricola) come desunto dagli strumenti urbanistici dei comuni interessati, in un ambito territoriale che urbanisticamente è caratterizzato da fabbricati sparsi e masserie.

Si riportano di seguito le coordinate WGS84 UTM fuso 33N delle turbine di progetto.

Tabella 2

WTG	D rotore	H tot	Coordinate UTM-WGS84 zone 33N	
			X	Y
WTG1	170	220	569338	4531945
WTG2	170	220	569820	4532406
WTG3	170	220	570195	4532937
WTG4	170	220	569851	4530817
WTG5	170	220	570561	4531068
WTG6	170	220	570506	4531618

Le aree interessate dal parco eolico risultano facilmente raggiungibili; il collegamento avviene attraverso viabilità di tipo Statale e Provinciale esistente per lo più idonea, in termini di pendenze e raggi di curvatura, al transito dei componenti necessari all'assemblaggio delle singole macchine eoliche in modo da minimizzare la viabilità di nuova costruzione. Nel caso specifico, nell'area di intervento sono presenti le seguenti reti infrastrutturali di tipo viario:

- Strada Provinciale 10 Venosina;
- Strada Provinciale Montemilone-Venosa;
- Strada Provinciale 18 Ofantina;
- SP ex Strada Statale 168;
- Diverse Strade Comunali ed interpoderali.

La viabilità interna al parco eolico sarà costituita da una serie di infrastrutture, in parte esistenti da adeguare ed in parte da realizzare ex-novo, che consentiranno di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno posizionati gli aerogeneratori.

Nelle zone in cui le strade di progetto percorreranno piste interpoderali esistenti le opere civili previste consisteranno in interventi di adeguamento della sede stradale per la circolazione degli automezzi speciali necessari al trasporto degli elementi componenti l'aerogeneratore. Detti

adeguamenti prevedranno degli allargamenti in corrispondenza delle viabilità caratterizzate da raggi di curvatura troppo stretti ad ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza.

Nella fattispecie, la sede stradale sarà portata ad una larghezza minima della carreggiata stradale pari a 4 m nei tratti in rettilineo, oltre alla cunetta di larghezza pari a 0,50 m per il deflusso delle acque meteoriche; nei tratti in curva la larghezza potrà essere aumentata ed i raggi di curvatura dovranno essere ampi (almeno 70 m); saranno quindi necessari interventi di adeguamento di alcune viabilità presenti al fine di consentire il trasporto degli aerogeneratori.

Si precisa che gli allargamenti delle sedi stradali avverranno in sinistra o in destra in funzione dell'esistenza di vegetazione di pregio (aree arborate o colture di pregio); laddove non si riscontrano situazioni particolari, legate all'eventuale uso del territorio, l'allargamento avverrà indifferentemente in entrambe le direzioni.

Per quanto possibile, all'interno dell'area di intervento si cercherà di utilizzare la viabilità esistente, costituita da stradine interpoderali in parte anche asfaltate, eventualmente adeguate alle necessità sopra descritte. L'adeguamento potrà consistere:

- nella regolarizzazione e spianamento del fondo;
- nell'allargamento della sede stradale;
- nel cambiamento del raggio di alcune curve.

Bisogna sottolineare che tutte le strade saranno in futuro solo utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori, e saranno realizzate seguendo l'andamento topografico esistente in loco, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra.

Per ciò che riguarda i terreni interessati dalla messa in opera del tracciato del cavidotto interrato destinato al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico, questo è stato individuato con l'obiettivo di minimizzare il percorso per il collegamento dell'impianto alla RTN e di interessare, per quanto possibile, territori privi di peculiarità naturalistico-ambientali.

In particolare, al fine di limitare e, ove possibile, eliminare potenziali impatti per l'ambiente la previsione progettuale del percorso della rete interrata di cavidotti ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- utilizzare il più possibile la viabilità esistente, al fine di minimizzare l'alterazione dello stato attuale dei luoghi e limitare l'occupazione territoriale, nonché l'inserimento di nuove infrastrutture sul territorio;
- minimizzare la lunghezza dei cavi al fine di ottimizzare il layout elettrico d'impianto, garantirne la massima efficienza, contenere gli impatti indotti dalla messa in opera dei cavidotti e limitare i costi sia in termini ambientali che economici legati alla realizzazione dell'opera;
- garantire la fattibilità della messa in opera limitando i disagi legati alla fase di cantiere.

4 Metodologia di analisi

4.1 La ricerca bibliografica e d'archivio

Lo studio, che ha interessato l'area entro cui ricadono tutte le opere in progetto e un *buffer di 5 km*, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio. Tali dati sono stati integrati con i dati bibliografici e d'archivio, aggiornati a Gennaio 2024¹, delle biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

In particolar modo i dati raccolti sono stati confrontati con i dati del **Geoportale Nazionale per l'Archeologia, online dal 10/07/2023**.

Per l'inquadramento generale si è adottato un *buffer di 5 km* per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per il censimento dei siti nel GNA, invece, si è preso in considerazione un *buffer di 1 km*.

V. A.4.1-CARTA ARCHEOLOGICA-CATALGO MOSI

I dati relativi ai Comuni coinvolti sono stati tratti:

- dallo studio della documentazione scientifica edita. La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli **Atti di Taranto** (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale.

Venusia. Formaea Italiae 37 (M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, *Forma Italiae 37*, Firenze 1996) e **Ager Venusinus I-II. Forma Italiae 43** (M. L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010) che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica *Venusia*.

Le più recenti indagini topografiche, condotte in questo comparto territoriale coordinate da M. L. Marchi, hanno registrato la presenza una eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale.

Un contributo alla ricostruzione della frequentazione umana e della viabilità storica dell'area è in M.L. Marchi (a cura di), **Identità e conflitti tra Daunia e Lucania Preromane**, Pisa 2016; M.L. Marchi, **APPIA ANTICA. La Regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano**, Lavello 2019.

¹Nota MIC MIC_SABAP-BAS|10/01/2024|0000363-P, Susini-Prot. 14891-A del 13.12.2023.

- dalla letteratura specializzata disponibile presso biblioteche (di Soprintendenza, provinciali e universitarie);
- Geoportale dell'Infrastruttura Regionale dei Dati Spaziali della Regione Basilicata (di seguito, RSDI Basilicata) e, in particolare:
 - WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale;
 - Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP);
 - Database "Vincoli Basilicata" della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (di seguito, VB);
 - FastiOnline.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il **MODULO MOSI**, presente nel **TEMPLATE GNA_VIARCH 1.4** ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

4.2 La ricognizione archeologica

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nelle schede che seguono il formato ICCD denominato MODI-Modulo Informativo, che ha il vantaggio di contenere solo un numero limitato di informazioni essenziali e nei moduli **RCG** del **TEMPLATE GNA_VIARCH 1.4** ancora in fase di sperimentazione.

Per il campionamento sistematico è stata utilizzata la Scheda MODI, che indica delle unità spazio-territoriali di ricognizione, presentanti caratteristiche simili (morfologia, vegetazione o di visibilità) e non necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche, rappresenta uno strumento prezioso per la conoscenza del territorio ricognito. Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.4

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (alta).

0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata);

1- visibilità nulla (tessuto urbano, aree antropizzate);

2- visibilità scarsa (vegetazione spontanea, sterpaglie);

3- visibilità media (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

4- visibilità buona (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

5- visibilità alta (campi arati o fresati).

RCG_dettaglio (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque

D_RCG_multipolygon (visibilità)

-  0 (area non accessibile)
-  1-nulla
-  2-scarsa
-  3-media
-  4-buona
-  5-alta

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche aree di incolto che rendono piuttosto difficile la lettura del rischio archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

Esito delle ricognizioni territoriali/ survey

L'area di indagine è stata calcolata con buffer di 50 mt lineari a partire dall'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a più riprese tra **Dicembre 2023 e Gennaio 2024**, non ha messo in evidenza alcuna area di dispersione, solo radi frammenti dilavati, **non riconducibili, però, per quantità e dimensioni a vere e proprie UT (MOSI0086).**

L'indagine autoptica, inoltre, non ha permesso di individuare sul terreno nemmeno le tracce di siti certi e noti in bibliografia per la scarsa visibilità o perché le evidenze non risultano più *in situ*.

4.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.

- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Per l'analisi del territorio, sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata "Evoluzione del territorio" (http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#)
- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019
- Bing Maps
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>).

A tali immagini sono state poi associati 9 fotogrammi IGM a risoluzione di 800 DPI:

- 1953 – 4200 - 188 -v-135;
- 1953 – 4700-187-ix-94;
- 1953-4700-187-ix-96;
- 1953-4700-187-ix-93;
- 1953-4700-175-xxxi-152;
- 1955-6000-187-200-7837;
- 1955-6000-175-199A-8517;
- 1955-6000-188-140B-8474;
- 1955-6000-187-139-8931.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

In generale, il territorio preso in esame ha subito un impatto urbanistico incisivo (realizzazione rete stradale, rete gas, schemi idrici e impianti di energia rinnovabile) non permettendo una proficua lettura dei recenti fotogrammi.

Ciò nonostante, i fattori orografici hanno favorito particolarmente la lettura fotointerpretativa dell'area in esame, essendo caratterizzata dalla presenza di ampie aree pianeggianti.

Le anomalie sono riportate in dettaglio nel MODULO MOSI MULTI-POLYGON del TEMPALTE GNA.

4.4 Il potenziale archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie), cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer (RCG_RICOGNIZIONE)* che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 1: Gradi di potenziale archeologico.

TABELLA 1 - POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

4.5 Il rischio-impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

La definizione dei gradi di rischio archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1-Tabella 2: Gradi di rischio archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

NB. Il refuso "potenziale" nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

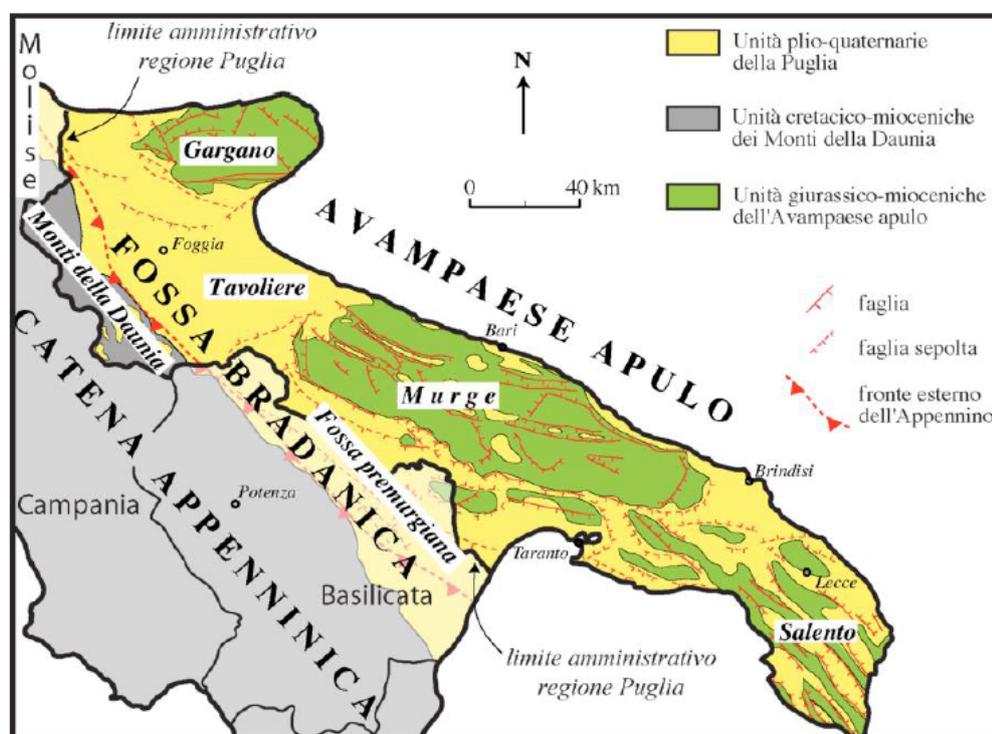
5 Inquadramento storico-territoriale

5.1 Il quadro geomorfologico e pedologico

L'area oggetto di indagine è posta ad una quota che oscilla tra i 165 e i 420 m.s.l.m.; la morfologia dei campi è per lo più collinare e i suoli, coltivati a seminativo.

Dal punto di vista geologico il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello.

Il territorio è compreso tra l'altopiano delle Murge a est, la depressione bradanica (Forra di Venosa) a sud, il Tavoliere delle Puglie a nord e la Fossa Premurgiana a sud.



Carta Geologica Schematica della Regione Puglia (da PIERI et alii 1997).

La stratigrafia è caratterizzata dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione *flyscioide*, composti da argilliti varicolori siltose, calcareniti, arenarie e depositi marini pliocenici. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto dolce con versanti che degradano alle quote inferiori con lievi pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso dell'Ofanto. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate.

L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto a nord e ad ovest, dal fiume Olivento ad est e da una serie di valloni che interessano soprattutto il versante nord-occidentale.

Il Territorio circostante, invece, è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali.

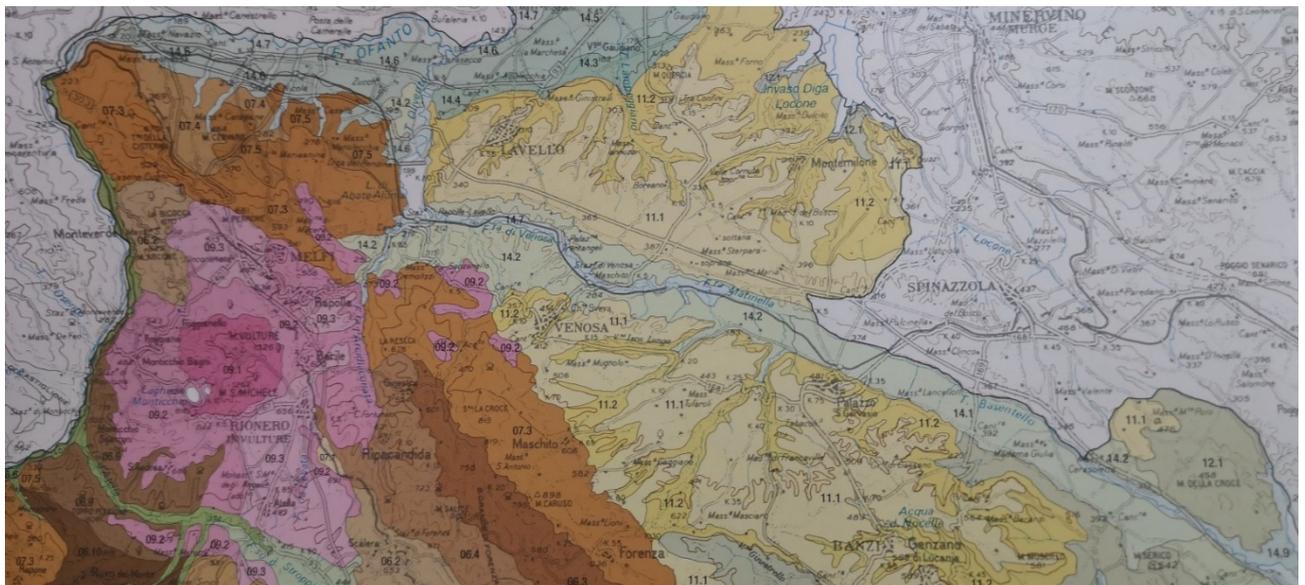
Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

A.4.0 - Relazione archeologica

L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che si estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci.

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose.

L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminate miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano.



Stralcio della carta geologica della Basilicata²

² <https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>

5.2 Il quadro storico e archeologico

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera³. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio⁴, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana⁵.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo⁶.

Nella fase **pre-protostorica** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana documentano bene questo modello insediativo.

Per l'**età arcaica** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito.

Per il periodo compreso tra il **VII e il V secolo a.C.** è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-*Forentum*, Forenza e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di Lavello-*Forentum* e Banzi è caratterizzato dalle aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio⁷; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture

³ *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

⁴ Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia.

⁵ Marchi 2008a p. 51.

⁶ Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

⁷ Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. Marchi, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione*

abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimangono invece spopolati fino alla fondazione della colonia romana.

Il **IV secolo a.C.** è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti, allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa con una concentrazione massiccia presso la località Masseria Casilini Sottana a Palazzo S. Gervasio.

Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica è attestata in tutta l'area e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicanico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C.

In quest'area nel 2002 è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata una prima campagna di scavo che ha portato alla luce un insediamento produttivo e un nucleo della necropoli afferente ad un insediamento sannitico da ubicarsi nell'area della collina prospiciente la fiumara di Palazzo⁸. Tutta l'area interessata dallo scavo è sottoposta a provvedimento di tutela con decreto del 14 maggio del 2013. **L'arrivo dei romani** nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.⁹, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nel regio *II, Apulia*¹⁰.

Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino a quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali

storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476-499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazzulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

⁸ M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

⁹ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

¹⁰ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Bresce sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali dislocati forse lungo il tracciato dei via Appia.

L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a *Venusia*, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono¹¹.

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva, come quelli di loc. Sterpara¹². La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursum publicum*. Per le **età altomedioevale e medioevale** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medioevale accentrato intorno al castello, il palazzo nobile e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medioevali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale¹³.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

Montemilone¹⁴

Le origini del comune risalgono al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C. Il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottiene dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che si stabilì qui. La presenza romana nella zona è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. A questo proposito, una serie di **rinvenimenti epigrafici** effettuati nel territorio di Montemilone, zona San Domenico verso l'agro di Minervino, riferibili a lastre tombali, sono stati presi a testimonianza del

¹¹ *Venusia*, pp. 111-114; M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136., pp. 113-117; *Ager Venusinus*, pp. 181-206; pp. 258-262; 280.

¹² *Ager Venusinus*, pp. 264-278.

¹³ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

¹⁴ Matera 2010; Scaliero 2018; Fabers 2019.

fatto che l'agro in oggetto rientrava nel patrimonio imperiale. Le scrizioni su lastre testimoniano l'importanza e la potenza economica del territorio attraverso le compravendite di terreni e fondi da parte di servi e liberti¹⁵. Una serie di importanti rinvenimenti archeologici attestanti la lunga frequentazione dell'areale, *limes* con il *territorium di Canusium*, che si estendeva a cavallo del basso corso dell'Ofanto. Tutta la zona posta tra Coppicella Gaudiano e Gaudianello è ricca di resti di età romana; vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica sigillata africana D, comune, lucerne a perline, pezzi di murature, elementi architettonici, resti di acquedotto, frammenti di pavimento in *opus spicatum* e di mosaici policromi. Nella zona sono stati effettuati nel 1975 saggi di scavo dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, diretti da c. Klein Andreau, che ha parzialmente indagato una grande villa occupata dall'età augustea al VII secolo d.C. Altre iscrizioni proverrebbero dalla zona di Gaudiano. In località Gaudiano-S. Paolo sono state rinvenute in superficie due antefisse databili al I sec. a.C.; nella stessa zona ci sono tracce di un insediamento neolitico. È probabile che a Gaudiano si sia avuta la successione di una o più fattorie repubblicane e ville imperiali inglobate in come documentano gli scavi effettuati in Località Posta Scioscia e i documenti angioini relativi a tassazioni¹⁶. Al di fuori dell'abitato, nell'agro di Montemilone area occidentale, in contrada S. Maria, sono state rinvenute tre epigrafi che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre di Montemilone: il primo è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea. La seconda epigrafe è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C.; la terza epigrafe è anch'essa databile al I sec. d.C. I gentilizi del nucleo di famiglie a cui si riferiscono le epigrafi, paiono di qualche interesse in relazione al problema della definizione dei confini tra il territorio di Canosa e quello di Venosa in questo settore occidentale: elementi suggeriti dalla geografia ecclesiastica indicano la possibile pertinenza di Montemilone al nucleo più antico della circoscrizione ecclesiastica canosina¹⁷. La vitalità del territorio in età romana imperiale è stata confermata da recenti indagini di superficie sul Pianoro di Mezzamese Nuovo, zona San Domenico, nel comune di Montemilone, nel corso delle quali sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali archeologici riferibili ad una villa rustica¹⁸. Ulteriori indagini effettuate nel 2010 nel territorio di Montemilone¹⁹ hanno fornito nuovi dati archeologici relativi alla possibile presenza di due insediamenti collocabili cronologicamente tra il Tardo Antico e l'Alto Medioevo: il primo è ubicato in Località la Forestella, in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.²⁰. Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m. La presenza in entrambi i siti di materiale archeologico relativo alle classi ceramiche e agli elementi di costruzione²¹.

¹⁵ *Ibidem*, pag. 8

¹⁶ Marchi 2005, pag. 178

¹⁷ Silvestrini 1990, Appendice I.

¹⁸ Matera 2010, pag. 8 "C. *Aemilius*, L. f. *Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro *duo viro* nel 33 a.C. La localizzazione della villa degli *Aemilii* in una zona al limite tra territorio venosino e quello canosino può contribuire a definire come venosino, il triangolo formato da due corsi d'acqua, il Locone e il Loconcello. SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 147, 148, 149, 159.

¹⁹ Si tratta di ricognizioni effettuate per la realizzazione di parchi eolici.

²⁰ SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 161.

²¹ La tipologia del materiale afferisce a ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo

Un'altra importante evidenza è l'**acquedotto** fatto costruire da **Erode Attico Tiberio Claudio**, console nel 143 d.C.²².

L'acquedotto, che serviva la città di *Canusium*, attraversava le campagne circostanti (per 20 miglia ca.) interessando anche i Comuni moderni di Minervino e Montemilone²³.

Il tracciato, già noto a studiosi del '700 e del '900²⁴, è stato di recente ristudiato e cartografato²⁵.

A seguito di diverse segnalazioni, sono stati effettuati sopralluoghi in c. da **Perillo Soprana, Difensola, Medicanna** e c. da **Peschiera**, dove sono stati riportati in luce i tratti, già noti, di **condotte sotterranee**, realizzate con petre piatte e tufelli legati con malta e forse una **piscina limaria** (c. da **Defensola**).

Le ultime indagini territoriali, invece, hanno permesso di individuare nuovi elementi:

-un **serbatoio iniziale** per la captazione delle acque, in **loc. S.Maria** all'interno di una cavità artificiale in parte sommersa a 365m s.l.m. Qui sono stati individuati anche una **piscina limaria**, per la decantazione dell'acqua e un **arco**. Quest'ultimo è realizzato con materiale vario (pietre piatte, squadrate e tufarelli). L'arco presenta due fori laterali, funzionali per il troppopieno;

-una **cisterna in c. da Perillo**, nei pressi di un casolare abbandonato di pregevole fattura. Costruita in pietre e tufo, tutti materiali reperibili *in loco*, garantiva la raccolta dell'acqua proveniente dalla valle opposta- e il conseguente rifornimento continuo della condotta.

I dati qui presentati, sono solo una sintesi generica.

L'acquedotto e le sue relazioni con il contesto territoriale sono attualmente oggetto di nuovi e approfonditi studi, di prossima pubblicazione.

Partendo da un riesame dei dati noti, infatti, si è provveduto ad integrare il quadro conoscitivo.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalle ricognizioni territoriali svolte nell'ambito di diversi interventi di archeologia preventiva, sotto la direzione della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Basilicata e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia**.

Particolare attenzione è stata data al rapporto con l'antica viabilità; grazie al confronto con le mappe catastali d'impianto, si sta ricostruendo l'antico assetto viario a servizio dell'infrastruttura idrica. Il sistema viario antico risulta attualmente ricalcato dalla viabilità moderna: Strada Provinciale Montemilone-Venosa (v. *IPOTESI RICOSTRUTTIVE: R_MOSI_multilinea in TEMPLATE GNA*).

antica dipinta a fasce rosse, un fr. di anfora africana, c. da fuoco, fr. di olla, c. sigillata D. *Ibidem*, pag. 8.

²² Filostarto (*"Vita Sophistarum* II.1,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d'acqua *Canusium*". Scaliero 2018.

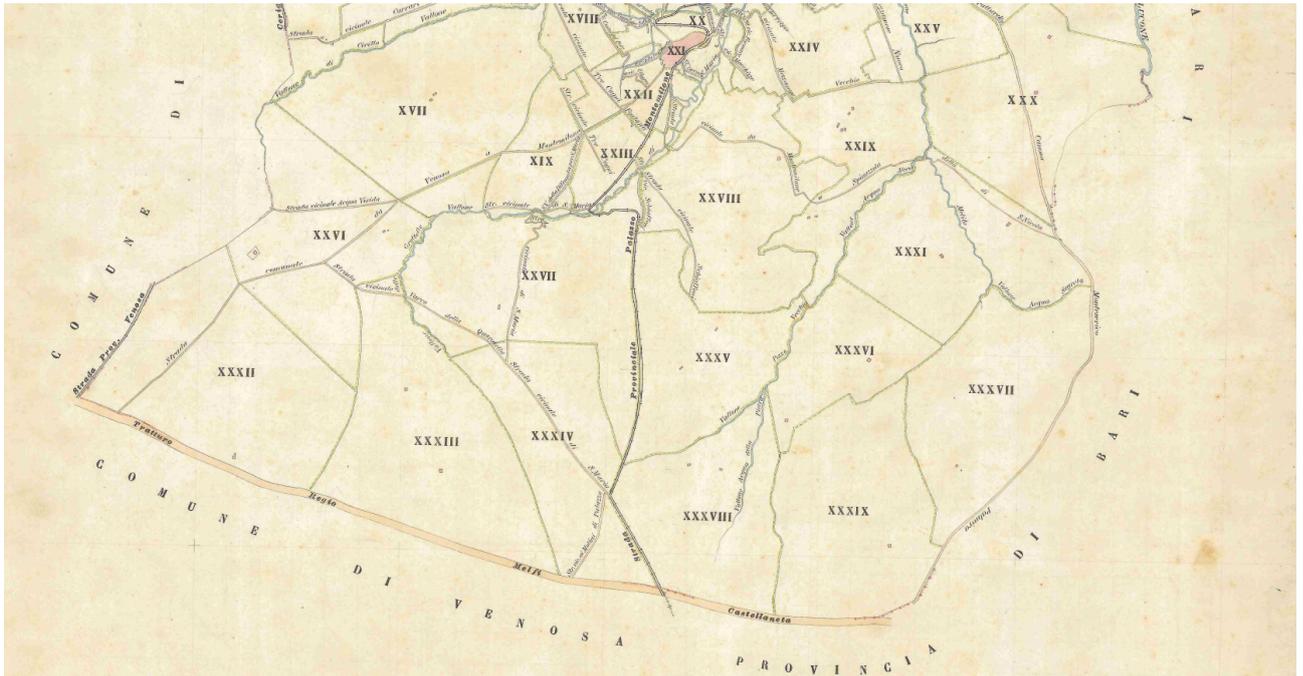
²³ Lacava 1890, p.85; Bozza 1888, II v., p.168; Lombardi 1987, p.41.

²⁴ Troylo 1758; Mola 1797, pp.3-17; Romanelli 1818; Morra 1902

²⁵ Silvestrini 1990; Cassano-Chelotti 1992; Giordano 1997; Goffredo 2011; Scaliero 2018.

Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

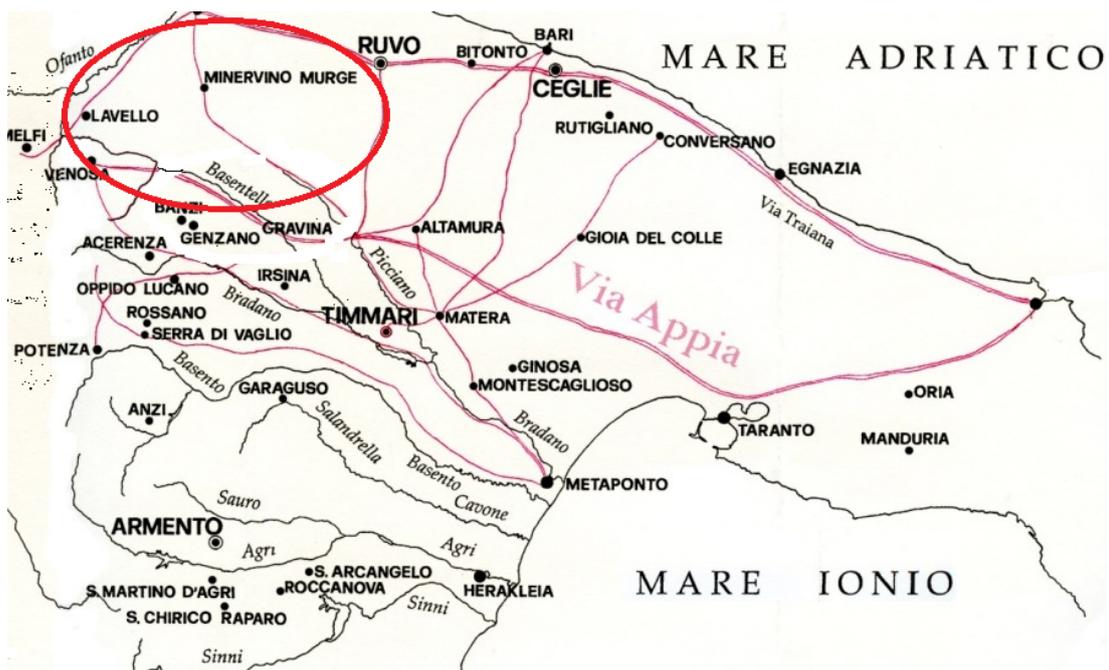
A.4.0 - Relazione archeologica



F.568.MAPPA CATASTALE D'IMPIANTO_MONTEMILONE (FONTE RSDI BASILICATA)

5.3 La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

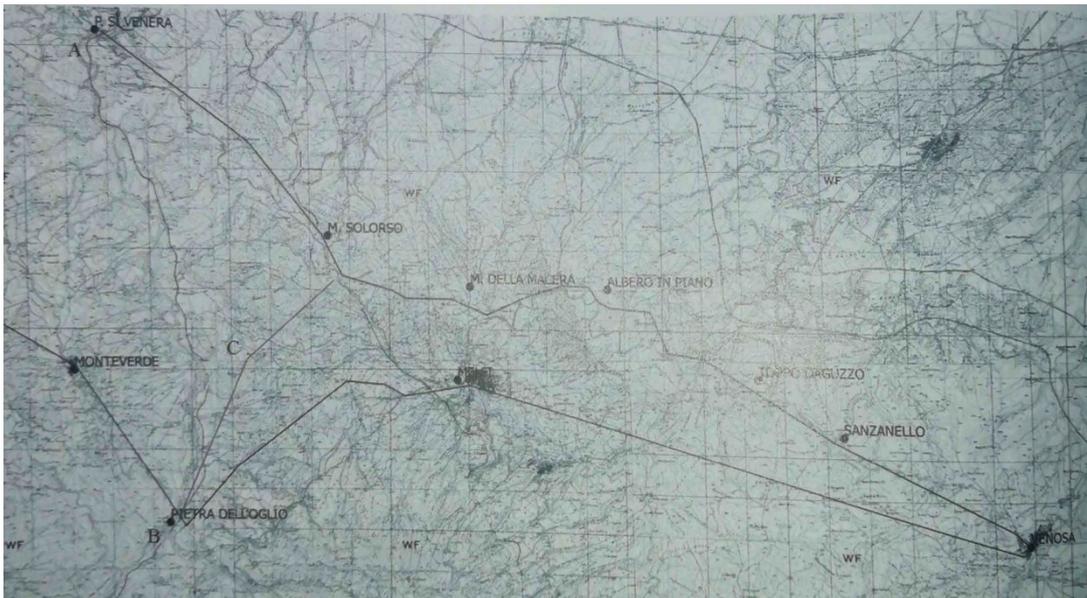


Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

A.4.0 - Relazione archeologica

Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di pertinenza del parco eolico²⁶.

In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70²⁷, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali²⁸. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa²⁹.



Ricostruzioni dei possibili tracciati della Via Appia tra Melfi e Venosa-Venusia (Marchi 2019b, p. 100).

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del Settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli

²⁶ Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

²⁷ Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

²⁸ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

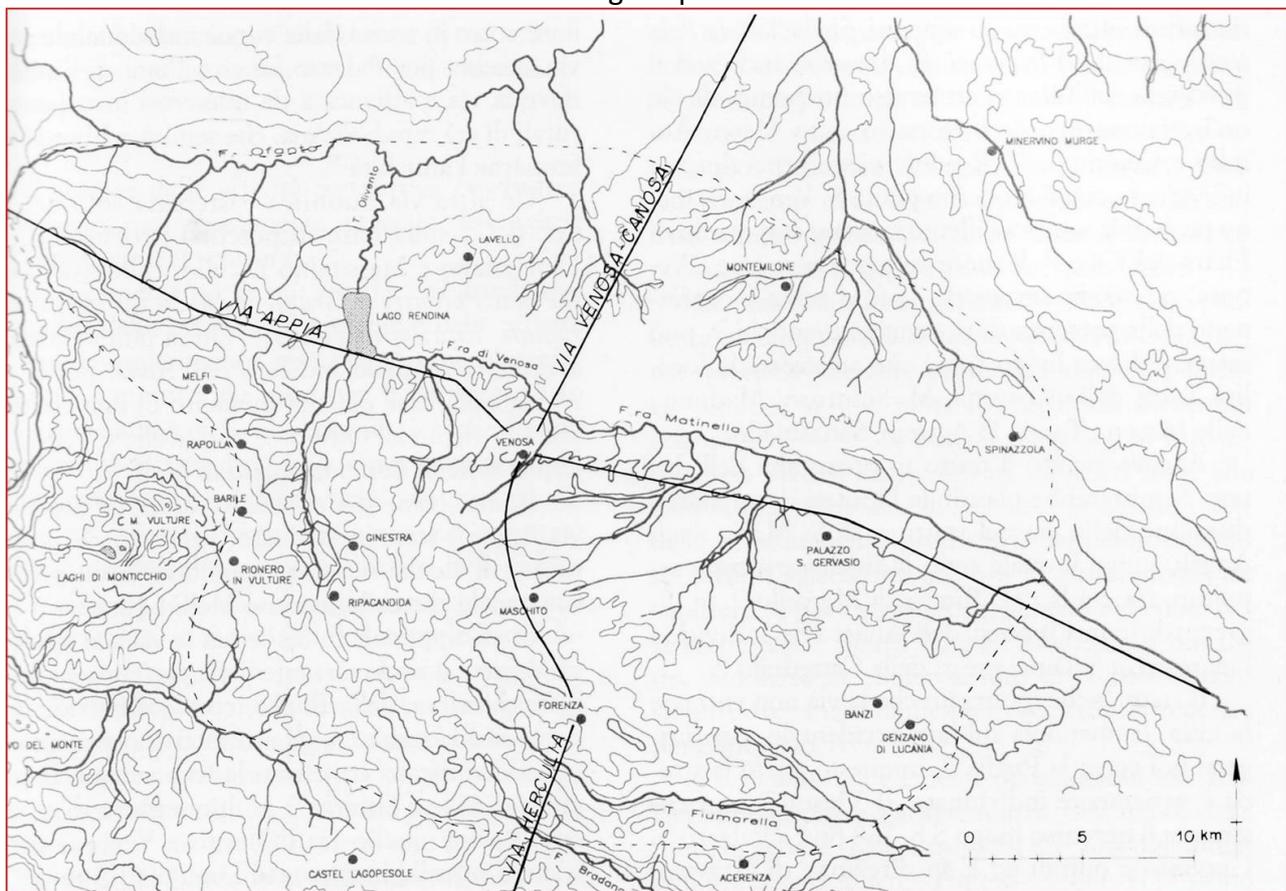
²⁹ In ultimo Marchi 2019.

Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

A.4.0 - Relazione archeologica

anni '70 da Buck e Vinson³⁰. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi³¹ e da Marchi-Sabatini³², con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa, fino a e *Silvium*- Gravina³³, ed anche quello della **via *Herculia***.

In particolare, il percorso da Melfi a Venosa è stato cartografato e chiaramente ricostruito dalla Marchi con "suggestiva chiarezza" proprio nel tratto compreso tra le località Madonna delle Macere e Albero in Piano, lungo il tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta³⁴. L'ipotesi della continuità del Tratturo Regio con la Via Consolare è confermata da recentissime ricognizioni territoriali condotte nel 2014 lungo il tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta, in continuità con le ricerche dello studio dell'*Ager Venusinus*³⁵. Si tratta di evidenze riferibili a strutture rurali afferenti ad insediamenti più o meno strutturati, posti lungo il tracciato della viabilità storica compreso tra le località Monte Perrone e Albero in Piano e lungo le pendici del Colle Montanaro³⁶.



³⁰ Per una sintesi degli studi cfr. *Ager Venusinus II*, pp. 282, in particolare la nn. 134-137.

³¹ Alvisi 1970.

³² *Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

³³ *Silvium* della *Tabula Peutingeriana*, ricordato dalle fonti anche come *Sidion*, e conquistato dai romani nel 306 a.C. (Diodoro XX 80, 1).

³⁴ Marchi 2019a, pp. 59-61; Marchi 2019b, 91-115.

³⁵ Marchi 2010.

³⁶ Ferlazzo 2019, pp. 211-222.

La **via *Herculia***, invece, collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"³⁷, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli³⁸ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson³⁹, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare, le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli⁴⁰, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)⁴¹. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla **Via Traiana**, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione⁴². Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza⁴³. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne⁴⁴. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983⁴⁵ (*v. infra*).

³⁷ In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

³⁸ Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

³⁹ Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

⁴⁰ Lugli 1952.

⁴¹ Pratilli (1745)

⁴² Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

⁴³ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

⁴⁴ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

⁴⁵ Ved.Capano 1987, p.12.

6 Verifica preventiva dell'interesse archeologico

6.1 Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)

Aree sottoposte a vincolo archeologico prossime al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORM
BCA_136d	VENOSA	TRINITA'	PZ	D.M. 21.10.93 (mod. D.M. 31.12.80)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_138d	VENOSA	MADDALENA O CATACOMBE	PZ	D.M. 21.10.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_139d	VENOSA	TUFARELLO	PZ	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_139i	VENOSA	TUFARELLO	PZ	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Art. 45

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli archeologici censiti.

6.2 Aree sottoposte a Vincolo Architettonico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)

Aree sottoposte a vincolo architettonico prossime al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	RIF_NORMAT	UBICAZIONE
BCM_472d	Venosa	"Castello"	F. 78; P. 509, 510, 633	D.M. del 01/03/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Umberto
BCM_473d	Venosa	"Ex Monastero di S. Agostino"	F. 78; P. 2	D.M. del 11/09/1990	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Don Bosco
BCM_477d	Venosa	"Masseria Santangelo" (Ex Casino Santangelo)	F. 67; P. 6 (fabbricato)	D.M. del 03/04/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Piano di Camera
BCM_477i	Venosa	"Masseria Santangelo"	F. 67; P. 6 (terreno)	D.M. del 03/04/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Loc. Piano di Camera

Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

A.4.0 - Relazione archeologica

		(Ex Casino Santangelo)				
BCM_523d	Venosa	"Stazione ferroviaria di Venosa Maschito"	F. 23; P. 176 sub. 1, 177 sub. 1, 402 sub. 1, 498, 85	D.S.R. n. 78 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo SP 18 Ofantina

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli architettonici censiti.

6.3 Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)

Tratturi tutelati per decreto prossimi al progetto:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	DECRETO	RIF_NORMAT
BCT_233 / BCT_241/ BCT_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	PZ	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
BCT_277	Venosa	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	PZ	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

Il progetto **INTERFERISCE DIRETTAMENTE SOLO** con il tratturo

COD_R	COMUNE	DENOM
BCT_233 / BCT_241/ BCT_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta

Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

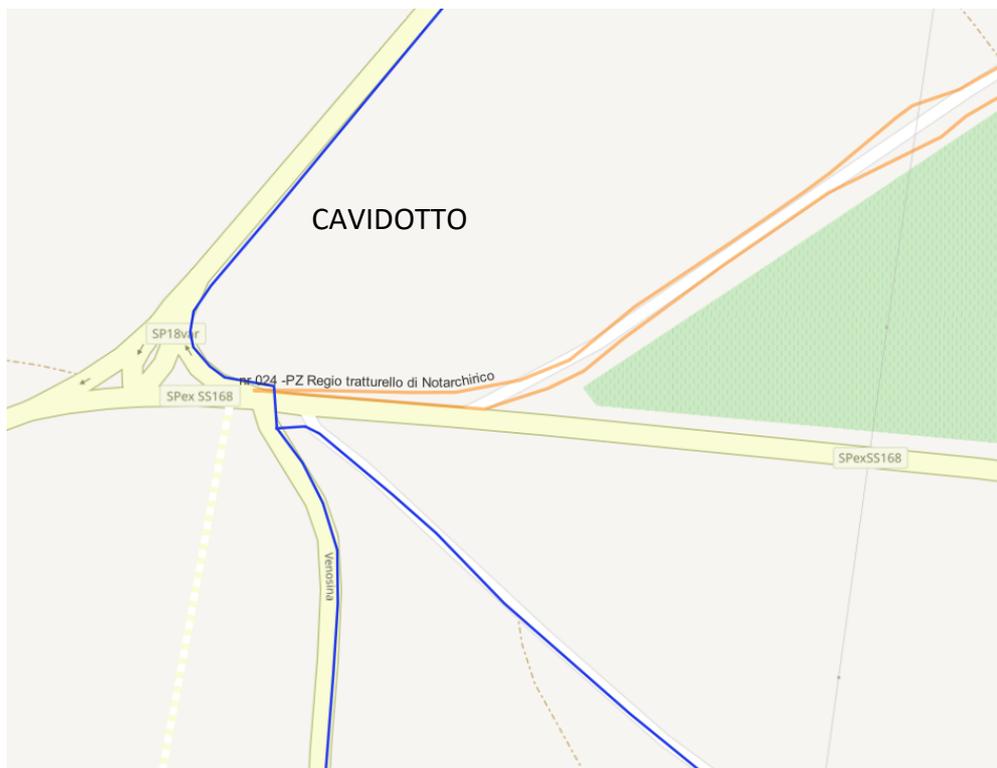
A.4.0 - Relazione archeologica



Si ricorda, però, che il tracciato del Tratturo per il tratto di interferenza con il cavidotto coincide con l'incrocio tra la SP18, la SP69 e l'attuale SP 47 MONTEMILONE-VENOSA, interamente trasformata e asfaltata.

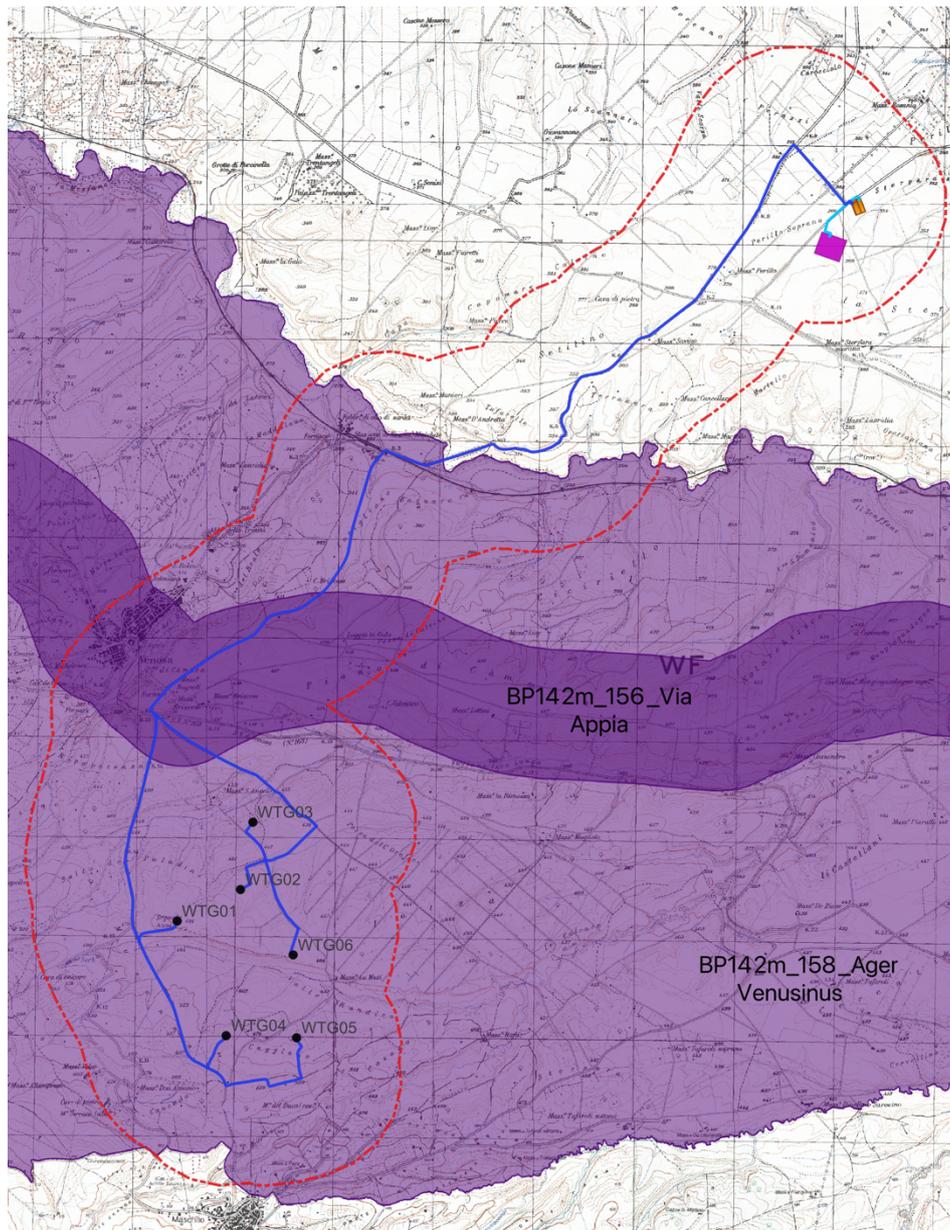
Si segnala, inoltre, la presenza di altri servizi a rete esistenti.

Per il tratturo di Notarchirico si segnala solo una piccolissima sovrapposizione nei pressi dell'incrocio SP ex SS168-SP 18VAR-SP10 VENOSINA.



6.4 Zone di interesse archeologico proposte dal PPR – C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) – Let. M

Dal PPR Basilicata, considerando il *buffer* di 1km e l'aggiornamento delle perimetrazioni dell'11.10.2022, **si denota che il progetto ricade all'interno del:**



Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del progetto rispetto alle nuove perimetrazioni del PPR (WMS RSDI BASILICATA 11.10.2022).

Si precisa che queste perimetrazioni, sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITAZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.

7 Conclusioni

L'area oggetto di studio è ampiamente nota in archeologia a seguito degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

Per quanto concerne l'analisi del potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza: di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*fotointerpretazione*).

- **Vincoli archeologici:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Vincoli monumentali:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Interferenze tratturali:** *interferenza diretta solo con il tratturo n. 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta.*

Il tracciato del cavidotto attraverserà, in parte, il Regio tratturo. Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acquedotti, gasdotti, cavidotti ecc.).

La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi *ante operam*.

- **Zone di interesse archeologico ex art.142 comma 1 let. M:** *l'area di progetto ricade all'interno delle perimetrazioni Ager Venusinus e Via Appia, che sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITAZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.*

All'interno dei comparti indicati molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale; quindi si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.

- **Relazione di lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione:**

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Dalla lettura dei dati sono emerse varie anomalie, tutte corrispondenti alla presenza dei siti editi.

L'esito della presente analisi di lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazione consente di confermare con l'aggiunta dell'anomalia n. elementi puntuali un potenziale archeologico ALTO del progetto.

- **Survey**

L'area di indagine è stata calcolata con buffer di 50 mt lineari a partire dall'opera in progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a più riprese tra Dicembre 2023 e Gennaio 2024, non ha messo in evidenza alcuna area di dispersione, solo radi frammenti dilavati, non riconducibili, però, per quantità e dimensioni a vere e proprie UT (MOSI0086).

L'indagine autoptica, inoltre, non ha permesso di individuare sul terreno nemmeno le tracce di siti certi e noti in bibliografia per la scarsa visibilità o perché le evidenze non risultano più *in situ*.

- **Ricerca bibliografica e d'archivio, rischio**

V.A.4.1-CARTA ARCHEOLOGICA-CATALOGO MOSI

Per il censimento dei SITI MOSI, data l'alta concentrazione di siti editi in VENUSIA.MARCHI Maria Luisa / SABBATINI Giulio. Editore: Olschki, Firenze, 1996, si è provveduto a schedare solo quelli a rischio da medio ad alto. (Allegato Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali. Punto 2.)

IL POTENZIALE RELATIVO ALLE OPERE, dunque, è definibile: ALTO.

Passando, infine, a definire le linee conclusive relative al **RISCHIO ARCHEOLOGICO** dell'intera area di progetto, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

RISCHIO ALTO

Si determina un **rischio alto** per le aree:

- **WTG004-005** vicine ai MOSI0084;0085;0086

- **CAVIDOTO ESTERNO, in loc. Salto dei Paladini**, vicino ai MOSI0070-0071-0071_1-0071_2.

RISCHIO MEDIO

Si determina un **rischio MEDIO** per le aree

- **SSE-RTN- TRATTI DI CAVIDOTTO ESTERNO**: interferiscono con i tratturi vincolati e/o le ipotesi ricostruttive della viabilità antica;

- **WTG001-002-003- TRATTI DI CAVIDOTTO ESTERNO**: aree prossime ai siti censiti.

RISCHIO BASSO

Per la **WTG006** e il **TRATTO DI CAVIDOTTO PERTINENTE**. I siti noti si collocano ad ampia distanza e la survey non ha portato all'individuazione di nuovi elementi.

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle schede del potenziale e del rischio presenti nel **"TEMPLATE DEL GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA-V.1.4"**.

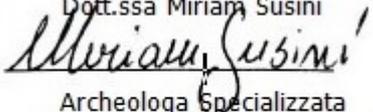
Costruzione ed esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Venosa" di potenza in massima immissione pari a 39,6 MW e relative opere connesse da realizzarsi nei comuni di Venosa, Maschito e Montemilone (Pz).

A.4.0 - Relazione archeologica

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico.

Potenza, Gennaio 2024

L' archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca,5 - 85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

8 Bibliografia

Alvisi 1970

G. Alvisi, La viabilità della Daunia, Bari 1970.

AA.VV. 2013, Venosa tra età repubblicana e imperiale, Cat. Mostra, Lavello 2003.

Bottini 1990

A. Bottini, I popoli apulo-lucani, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll., Rome 1987)*, Roma 1990, pp. 155-163.

Bottini 2016

A. Bottini, Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

Bottini et al.2013

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz), Cat. Mostra, Lavello 2014.

Cassano-Chelotti 1992

Cassano R., Chelotti M., Gli acquedotti, in Cassano R. (ed.), in *Principi, imperatori, vescovi: Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia, 724-729.

Dalena 1994

P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in *Bbasil X 1994*, pp. 121-195.

Del Lungo 2019

S. Del Lungo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

Giordano 1997

R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Potenza, Ermes, 1997.

Goffredo 2011

R. Goffredo, *AUFIDUS. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari 2011.

Gualtieri 2000

M. Gualtieri, Il territorio della Basilicata Nord-Orientale, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII 2000, pp. 368-390.

Marchi 2000

M.L. Marchi, Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008a

M.L. Marchi, Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie, in *Progetti di archeologia in Basilicata*. Banzi e Tito, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2009

M.L. Marchi, Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia, in Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C., atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2010

M.L. Marchi, Forma Italiae 43. Ager Venusinus II II, Firenze 2010.

Marchi 2016a

M.L. Marchi (a cura di), Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016.

Marchi 2016b

M.L. Marchi, Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C., in Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016.

Marchi 2019a

M.L. Marchi, Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano, Venosa 2019.

Marchi 2019b

M. L. Marchi, Appia Antica, La regina Viarum. Ricerche, Contesti, valorizzazione, Venosa 2019

Marchi - Ferlazzo 2015

M.L. Marchi, G. Ferlazzo, La Via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia, in ATTA 25, 2015, pp. 133-148.

Marchi - Sabbatini 1996

M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Forma Italiae 37, Firenze 1996

Marchi-Salvatore 1997

M.L. Marchi, M. Salvatore, Venosa. Forma e Urbanistica, Roma 1997.

Morizio 1990

V. Morizio, Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzamese Nuova, zona San Domenico, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) Le Epigrafi romane di Canosa, II, Bari 1990.

Mutino 2022

S. Mutino, Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, Osanna Edizioni, Lavello 2021.

Nava - Cracolici 2004

M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento, Lavello 2004.

Pieri et alii 1997

Pieri P., Festa V., Moretti M. & Tropeano M., Quaternary tectonic activity of the Murge area (Apulian Foreland – Southern Italy). Annali di Geofisica, XL (5), 1395-1404.

Pratilli 1745

Pratilli, F.M. 1745. Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona DÈ Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore, Di Simone, Napoli.

Sabbatini 2001

G. Sabbatini, Ager Venusinus I. Mezzana del Cantore (IGM 175 II SE), Olschki, 2001.

Salvatore 1992

M. R. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992.

Santangelo 2007

F. Santangelo, Ancient communities in Italy, in Lamperer Working Papers in Classics, Lamperer,
G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione, Scientifica,
1994, pp-45 ss.

Saracino 2016

D. Saracino, L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano, «Leukanikà»16, 108-117.

Scaliero 2018

A. Scaliero, L'acquedotto romano di Erode a Montemilone (PZ), studi per la sua conservazione,
Tesi di Laurea di I Livello in Scienze dei Beni Culturali - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro";

Silvestrini 1990

M. Silvestrini, Epigrafe rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria, in M.
Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) Le Epigrafi romane di Canosa, II, Bari 1990, pag. 184.

Small 2000

A. Small, La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello
e a San Giovanni di Ruoti, in L'Italia meridionale in età tardoantica, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp.
331-342.

Troylo 1758

Troylo P. 1758, Historia generale del Reame di Napoli, 1743-1757, I, Napoli

Vinson 1972

P. Vinson. Ancient roads between Venosa and Gravina, in «PBSR» 40, 58-90.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi,
Edipuglia, Bari, 1990.

Volpe 1996

G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Edipuglia, Bari, 1996.

9 Sitografia

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<http://ppr.regione.basilicata.it>

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>

cartapulia.it

www.adb.Basilicata.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

www.archeologia.beniculturali.it/

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home